

Mostra "en plein air" organizzata in occasione della passeggiata sul sentiero 154 del 29.09.24

Per arricchire la giornata dedicata ad una passeggiata tra i colli di Monleale e Montemarzino, l'Associazione Pellizza, ha pensato di allestire, nei pressi della chiesetta di Reguardia, una piccola mostra itinerante riproducendo alcune suggestive opere di Pellizza che richiamano appunto i luoghi attraversati.

Tale iniziativa si coordina anche con la mostra **Il Fascino della natura** in corso nello studio del pittore, ed è finalizzata a valorizzare quanto affermato nella premessa del catalogo e cioè che "l'opera di Giuseppe Pellizza, pur fondata su una preparazione artistica coscientemente costruita ad ampio raggio nelle istituzioni accademiche italiane (da Milano a Roma, da Firenze a Bergamo), si sviluppò, fin dai suoi esordi, nel diretto contatto con la realtà sociale e naturale di Volpedo, il suo paese natio, visto come specchio di una stretta simbiosi tra uomo e natura, coordinando e accentuando i momenti di vita e di lavoro dell'uomo col rilevante ruolo esercitato dall'ambiente, sia negli spazi e nelle vie di Volpedo, sia nei vasti orizzonti dei prati e delle colline della val Curone, in cui calare contenuti di valenza simbolica universale."

Le opere scelte per arricchire l'itinerario della passeggiata ed essere riprodotte nella mostra itinerante sono un significativo esempio dell'amore di Pellizza per la sua terra e della stretta simbiosi tra uomo e natura da lui ricercata soprattutto nei primi anni del novecento, e tradotta in quadri, sempre rigorosamente realizzati "en plain air" nel territorio di Monleale e Montemarzino.



Il sole (1904 olio su tela 155x155 - esposto a Milano nel 1906 ed acquistato dallo Stato per la Galleria d'Arte Moderna di Roma) sembra, dalle ricerche più recenti, essere stato realizzato proprio sulle colline intorno a Reguardia.

Scrivendo all'amico Occhini nell'aprile 1903 Pellizza delineò per la prima volta il tema di questo suo quadro, precisando di voler scegliere "soggetti eterni", e quindi di voler trattare "la bella natura che assorbe l'uomo e lo annienta per campeggiare essa stessa sfolgorando la sua immortale bellezza ...

L'intenso desiderio di tradurre sulla tela gli spettacoli più emozionanti della natura lo spingeva a salire, ancora in piena notte, le colline

circostanti ... per attendere, pronto davanti al suo cavalletto, l'apparire sfolgorante del sole. " (dal sito dell'associazione – Pellizza.it)

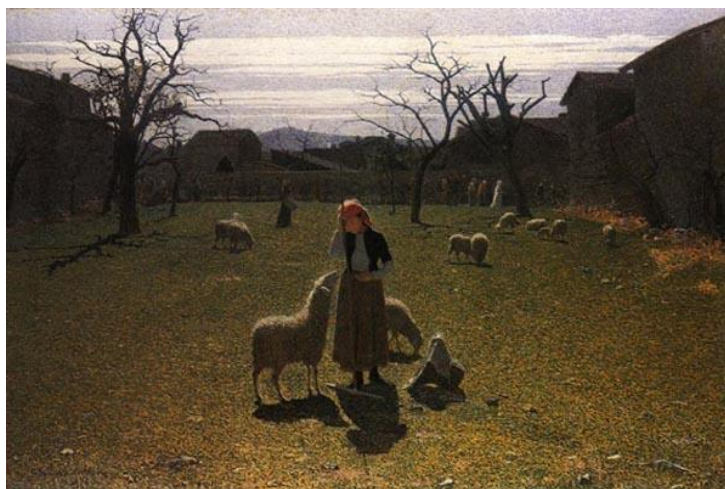
"In quest'opera – sostiene Aurora Scotti - il divisionismo di Pellizza, fondato su tecnica sicura e raffinatissima, aveva creato un capolavoro in cui l'emozione per l'evento, che si ripete quotidianamente, del sorgere dell'astro si salda alla capacità di trasformare il fenomeno naturale percepito dall'occhio in uno spettacolo universale e assoluto che abbaglia l'osservatore, rivelandogli la potenza creatrice della natura."

La Sacra famiglia (1892 olio su tela 166,7x106,5 – oggi esposta presso la pinacoteca Il Divisionismo di Tortona) fu commissionata a Pellizza proprio per la cappelletta che si trova nei pressi della frazione Cà Caffaroni.

In realtà questa versione della Sacra famiglia non fu apprezzata dal committente poiché considerata troppo audace e innovativa avendo rappresentato le figure sacre in maniera marcatamente umana e terrena.

Pellizza, infatti, decise di non dipingere le aureole e di scegliere come modella per la Madonna proprio la moglie Teresa, donna di umili origini. Inoltre la figura di Giuseppe, riportato in secondo piano, trasmette un'intensa sensazione di mestizia lontana dalle rappresentazioni tipiche della sacralità.

Il quadro, nella sua originale poetica, sembra trasmettere invece il dramma di genitori consapevoli del compito, non certamente facile, che dovranno affrontare.



Speranze deluse (1894 olio su tela 110x170 - collezione privata), riporta sullo sfondo il profilo dei colli di Monleale.

In questa tela, come ben descritto nel sito dell'associazione (Pellizza.it): "la protagonista è una contadina che piange, appoggiata al suo bastone, perché il suo promesso sposo porta all'altare un'altra ragazza, come si vede sullo sfondo, dove appare il corteo nuziale cui partecipa tutto il paese.

Il tema di genere diventa nell'interpretazione di Pellizza delicatamente sentimentale, senza

che peraltro si rinunci a un giudizio sociale di fondo. La figura della tradita domina la scena, campeggiando in un vasto paesaggio che in qualche modo rende gigantesco ed universale il suo dolore."

La Clementina (1906-1907 olio su tela 50x80) quadro solo recentemente ritrovato, riporta anch'esso sullo sfondo il profilo dei colli di Monleale.

Nell'opera: "Il perno compositivo – come sostiene Aurora Scotti - è l'ampio albero al centro che segna un asse oltre il quale si ritrovano elementi che riportano ad una testimonianza di vita quotidiana, alla grande casa sulla sinistra, alla donna che lavora nel campo sulla destra; ma sono il sottile gioco cromatico e la vibrazione luminosa a sottolineare il trascorre lento del tempo, riportando la fatica dell'uomo in un più ampio disegno."

